Martedì 26 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 2

Associazioni: In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Proroga e scioglimento.

(Syrius). — Dopo molte oscillazioni, un Decreto Reale proroga la Camera; *cosa fatta capo ha.* Il Ministero si è deciso di giuocare la carta arrischiata delle elezioni; partita che da un autorevole uomo di Stato fu giustamente definita per *un salto nel bujo*, e l'istessa *Perseveranza*, giornale ministeriale, dice che il perdere la bussola non è il miglior sistema per arrivare in porto.

La Patria del Friuli, definita da un autorevolissimo giornale della Capitale per una gazzetta scritta *con rettitudine*, non ismentirà nemmeno questa volta sè stessa; e non avendo l'abitudine di lapidare i caduti, non ha nemmeno quella dell'incensare i troneggianti.

—

Le ragioni buone o cattive, salde o bislacche, che possono aver indotto le presenti Eccellenze provvisorie a consigliare alla Corona lo scioglimento della Camera, saranno probabilmente esposte ad Essa nella Relazione che precederà il relativo Decreto, e che verrà forse da qui ad un mese o due.

Ma, così all'ingrosso, si potrà sempre farsi la domanda perchè il Paese abbia ad essere chiamato a nuove elezioni e su cosa esso abbia a pronunciarsi. Che in molti di simili casi, oltre alla scena, vi sia una retroscena, lo sappiamo anche noi, come sappiamo che bisogna conoscere la seconda per comprendere la prima; ma non comprendiamo una retroscena nel caso presente.

Camere vengono sciolte quando sono arrivate all'età della morte naturale fissata dallo Statuto, o se v'è dissaccordo nel seno del Ministero, o se vi sono attriti fra questo e la Corona, o se c'è dissidio fra il Ministero e la Camera. Ora il Pubblico non vede nessuno di questi motivi; la Camera seguì sempre docilmente il Ministero — con una maggioranza che non ebbe nemmeno Cavour — anche nei suoi spropositi, come p. e. fu quello del Sindaco elettivo, e come sarebbe stato quello, ancor maggiore, del *referendum*; e dopo tanti voti di fiducia essa ricevette uno schiaffo, anzi un calcio, che proprio non si meritava; e siamo convinti che sarebbe stato molto più corretto l'aspettare un dissidio per discioglierla. Ma la Sibilla ministeriale non ha ancora parlato; e quindi dobbiamo limitarci ad esaminare alcune delle così dette ragioni per lo scioglimento come vengono esposte da varii organi ufficiosi.

Intanto si disse che la presente maggioranza è eterogenea, che il Ministero non può intieramente fidarsi di essa, e che occorre che nuove elezioni la rendano omogenea; ma cosa conta se essa sia così od altrimenti, quando vota in favore del Ministero? Questi voti, perchè dati da deputati *eterogenei*, diventano per questo forse una farsa?

Si asserì pure che la Maggioranza non essendo omogenea, avrebbe potuto sfasciarsi da un momento all'altro, e che quindi era meglio provvedere subito: ma quale sorta di sistema medico è quello di ricorrere alle medicine quando ancora non è comparso nessun male, ma solo si crede che possa sopravvenire; sopratutto poi, nel caso presente, nel quale il rimedio eroico ed innocuo sarebbe sempre stato lì pronto? E poi se il Ministero aveva il prurito delle elezioni avrebbe dovuto farle appena arrivato al potere od almeno dopo essersi modificato, onde il paese decidesse fra la sua politica e quella dell'antecedente; ma non adesso che non v'è motivo ragionevole apparirscente: esso il Ministero ebbe dei successi diplomatici universalmente riconosciuti; non fu coinvolto in nessun scandalo bancario; nessuno dei suoi generali fu battuto in Africa; lo stato delle finanze comparisce relativamente soddisfacente: di cosa teme adunque?

Se poi il Ministero credesse che una nuova Maggioranza sarebbe più omogenea, noi dal canto nostro crediamo che potrebbe fors'anche essere vittima di un'illusione; perchè non havvi una questione politica interessante il Paese, una così detta *piattaforma*, sulla quale gli elettori abbiano a pronunciarsi; questi non sapendo *perchè* abbiano ad eleggere, o se ne staranno a casa, o daranno i loro voti secondo le loro simpatie personali o secondo le solite influenze di vario genere e provenienza; il che, a vero dire, non ci sembra utile per le basi di una futura e desiderata omogeneità.

Un'altra motivazione che ci pare bislacca quanto mai, è quella che dopo il luglio p. v. eventuali elezioni sarebbero state fatte colle nuove liste gonfiate dai socialisti e simili; e che quindi bisognava agevolare la venuta di una nuova Camera fatta colle liste vecchie meno inquinate, e a ciò sembra aver voluto alludere l'on. di Rudinì in pieno Senato quando disse «che sperava che il Se«nato aderirebbe alla sua politica, aju«tando il Governo ad emanciparsi dai «partiti estremi *i quali della presente «Legge elettorale traggono forza e ra«dice.*»

Ma questo ci parve appunto un motivo di più per non sciogliere la Camera attuale, la quale nata sotto l'impressione di rivolte socialiste ed anarchiche avrebbe conceduto di tutto cuore una riforma della vigente Legge elettorale, tanto e sì giustamente biasimata dall'on. di Rudinì: perchè chi lo assicura che nelle prossime elezioni i partiti estremi non si rinforzino? E' egli proprio tanto sicuro dell'influenza, della forza, del potere dei suoi agenti elettorali? Se le elezioni si facebbero unicamente dietro i principii dell'on. di Rudinì, saressimo sicuri che non avverrebbero coi metodi dell'on. Giolitti; ma cosa dirne dal momento che questi pare uno dei suoi ispiratori, una delle sue Ninfe Egerie? E poi, saprà egli sottrarre le elezioni agli interessi dei faccendieri, agli utili sperati dai campanili?

Ma vi ha dippiù. Se alla nuova Camera si farà votare una nuova Legge elettorale meno giacobina e meno *inconsulta* delle vigente, essa Camera, eletta colla vecchia Legge, sarà logicamente subito esautorata e diventerà moralmente quasi illegale; e bisognerà quindi presto venire a delle nuove elezioni; ovverosia vi sarebbero stati due legislature in due anni senza grosse questioni per aria, e si stabilirebbe il pericoloso precedente che ogni Ministero abbia bisogno di due Camere; una che lo fa e l'altra che venga fatta da lui.

Continuando a cercare di vedere attraverso le quinte dobbiamo ricordare una certa colazione, data due o tre settimane fa, da Rudinì agli onorevoli Cavallotti, Giolitti e Zanardelli nel suo villino in Via Gaeta. È ovvio il ritenere che l'amichevole e forse brillante conversazione tenuta in quell'occasione non si sarà limitata a lodare il sapore squisito delle bistecche e ad esaltare l'abboccato prelibato del vero Marsala; anzi si può, senza giudizii temerarii, ritenere che vi si possa aver parlato anche di politica. Ora, se così fosse, gli onorevoli Cavallotti, Giolitti e Zanardelli hanno forse trovato la strada di Damasco sulla Via Gaeta? Od è forse l'on. Marchese che vuole convergere verso l'estrema, anzi estremissima Sinistra? Non lo sappiamo, nè egli verrà a dircelo; ma solamente esponiamo il seguente dilemma: o si tratta del primo caso, ed allora non occorreva sciogliere la Camera ed avrebbe bastato che i tre Onorevoli sullodati avessero messo a disposizione dell'on. di Rudinì i loro contingenti parlamentari, grossi o magri che sieno; e nel secondo caso, come si concilierebbe ciò colle parole dette dal Marchese in Senato.

Perchè se la memoria non ci inganna di grosso, ci pare di ricordarci che proprio i tre Onorevoli sullodati, l'on. Zanardelli in ispecie, fossero tra i padri della Legge elettorale tanto da lui biasimata. E d'altra parte, fra i partiti estremi, dai quali egli vorrebbe emanciparsi, non havvi anche quello dell'on. Cavallotti, francamente repubblicano? Quindi siamo proprio curiosi di vedere quali saranno, a suo tempo, i candidati ministeriali; ed allora sapremo se egli tenda a destra od a sinistra, salvo il caso che aspettasse l'esito delle elezioni per regolarsi. Però non può non nascere il sospetto che in tutti questi armeggiamenti non si nasconda un qualche equivoco, e che non spunti naturalmente la domanda chi sia quello che cerchi di ingannare gli altri.

(Continua.)

DALL'AFRICA

Nulla di nuovo.

Il Governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Agordat, 25. — La situazione è invariata.

La fuga degli indigeni e l'avanzarsi dei dervisci.

Il *Roma* pubblica notizie gravi dall'Africa. Dice che la situazione continua pericolosa e desta preoccupazioni. La fuga degli indigeni e l'avanzarsi del nemico dietro le linee fortificate ci tolgono il mezzo di sicure informazioni sulle intenzioni degli invasori. I nemici — dice — sono coperti da una fitta rete di avamposti.

Lo stesso giornale soggiunge che parecchi ascari hanno disertato e che l'effettivo delle compagnie indigene diminuisce.

Confermandosi che Osman Digma si avanzi verso Cassala, si manderanno nell'Eritrea parecchie migliaia di uomini di truppa; è probabile ottomila.

Quel che la «Tribuna» riceve da Massaua. — I commenti. — Quel che fa ras Alula.

Roma, 25. La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Massaua:

In seguito ad ardite esplorazioni si accertò che il grosso dei dervisci si trovava alla mezzanotte del ventidue in Amideb diviso in quattro *rub* disposti in quadrato, al cui centro erano molti cavalli e quadrupedi da basto, pronti a partire.

Ieri Toculè era occupato da un *rub* in posizione; Biscia e Sclaglet erano sgombri.

Nulla accennava a una prossima avanzata.

Commentando queste notizia la *Tribuna* scrive: «Pare che i dervisci abbiano ritirato le estreme avanguardie che stavano presso il forte di Agordat e ritirato il grosso del corpo che teneva Sclaglet.

O i dervisci si preparano a una razzia verso Mausura per poi ritirarsi, oppure aspettano l'arrivo di Osman Digma.»

La *Tribuna* mostra che ras Alula acquista ai nostri confini una posizione forte e importante.

La corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* dice che la pace non ha attivato il commercio, perchè ras Alula e ras Mangascià impedirono il passaggio delle carovane e spesso addirittura derubano le carovane. Ras Alula anzi si appropria carovane intere colla scusa che non si può permettere che si faccia il commercio di cavalli nella Colonia Eritrea.

Baldissera in congedo.

Roma, 25. Il generale Baldissera parte stassera per Savona per passarvi larga parte del suo congedo.

E' smentita la notizia del *Resto del Carlino* che Rudinì e Pelloux abbiano tenuto con Baldissera severità di linguaggio. Invece entrambi si affrettarono a ringraziarlo dei servigi resi al paese.

Il Papa e Macario.

L'*Agenzia Italiana* afferma che in seguito alle censure rivolte da ogni parte a monsignor Macario, circa la sua missione allo Scioa, il Papa ordinò che queste censure venissero al Macario stesso comunicate con l'invito di rispondere per giustificarsi. Se la risposta sarà soddisfacente, la Congregazione *De propaganda fide* la farà divulgare; in caso diverso la si porrà negli archivi.

Un nipote di Mangascià in missione.

Telegrafano dal Cairo:

È giunto un nipote di ras Mangascià, accompagnato da alcuni capi delle bande di lui. E' un uomo alto e nerboruto sui trent'anni e prese alloggio, coi compagni, in un modestissimo albergo di terza classe.

Pare si tratti di un'altra missione per lord Cromer. E' noto che Mangascià ha già proposto più volte all'Inghilterra di prender lui e i suoi uomini al servizio militare per la campagna del Sudan.

Però finora il nipote di Mangascià non ha ancora veduto nessuno, tranne un negoziante greco, dal quale comperò scarpe per lui e per i suoi accompagnatori, nonchè altri effetti di vestiario. In testa porta una specie di berretto militare italiano. Evidentemente si tratta di un autentico berretto italiano, preso ad Adua, e trasformato secondo i gusti delle genti di Mangascià.

Tanto per variare.

La locomotiva dell'avvenire. — A quanto pare sarà la nuova locomotiva elettrica di Heilmann, l'ingegnere capo della «Società elettrica alsaziana» di Parigi.

Sino dal novembre 1894 lo stesso Heilmann aveva costrutto una locomotiva elettrica rapidissima, il «Razzo» la quale fece ottima prova sulla ferrovia dell'Havre a Burgeville e, perfezionata nel 1895, diede risultati stupefacenti sulla linea Parigi-Nantes.

Ma l'inventore stesso trovò che l'opera sua doveva essere perfezionata e la distrusse.

Le membra di essa però, modificate e ricomposte, servirono a creare il nuovo tipo «Heilmann N. 2» che venne sperimentato l'altro giorno sui binari di prova delle officine Cail e C. di Grenelle.

Le prove eseguite dinanzi a grande numero di ingegneri, di elettricisti e di industriali, riuscirono benissimo.

—

L'invenzione di Heilmann ha una grande importanza.

Il bisogno di comunicazioni rapidis-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Fior-di-Primavera.

E durante tutto quel tempo, ogni giorno, alle cinque pomeridiane, egli trovava ammanito il suo pranzo, senza che avesse potuto sapere se fosse desso entrato per la porta, per la finestra, o per qualche trabocchetto.

Inutile dire che egli aveva fatto nuove pratiche nella speranza di venir a sapere donde gli proveniva tutto quel ben di Dio; ma si rispondeva imperturbabilmente alle sue domande, non comprendere nulla di tutti quei fenomeni, che cadevano senza dubbio dal sole, dalla luna o dalle stelle.

— Quanto a me, io casco dalle nuvole! esclamava Marcello.

Ma stanco di quei misteri, e contro la sua abitudine, egli se ne stette per ben due giorni senza uscir di casa.

E durante quei due giorni, niente pranzo, niente sorprese, per cui fu obbligato ad accontentarsi di un pezzo di pane secco e di un bicchier d'acqua.

In tale stato di cose, rimpiangeva forse egli i cibi succulenti che l'avevan nutrito?

In ogni modo, la sua curiosità si esaltava al massimo grado. Una impazienza nervosa gli metteva la febbre addosso, ed egli avrebbe dato i più begli anni della sua esistenza per iscoprire l'essere misterioso che veniva in suo ajuto, col desiderio incontestabile di procurargli una vita migliore, e simile alla Iside antica, si sottraeva sempre a' suoi sguardi.

Ma cessò infine dallo spiare quel che non poteva scoprire, e riprese le sue ordinarie abitudini.

E da quell'ora, l'incognita fata tornò a spargere in copia i suoi doni.

Senonchè, sia per il tormento di una curiosità mal soddisfatta, sia per eccesso di lavoro, la sua salute si alterò ed ei cadde ammalato.

La febbre ardente di cui fu preda, gli die' il delirio.

In quei suoi istanti di crisi, gli sembrava vedere al suo cappezzale una creatura divinamente bella, che, china su di lui, lo guardava con dolce compassione e gli prodigava ogni attenzione. Poscia, nell'istante in cui le sue idee si andavan facendo più lucide, in cui i suoi sguardi incominciavano ad afferrar più distintamente gli oggetti all'intorno, egli credeva vedersela allontanare e sparire infine completamente.

Allora egli esclamava:

— Non t'involare, o mio bell'angiolo! Mi fa tanto bene la tua vista! Oh, te ne supplico, resta vicino a me, od io muojo!

Ed egli ripeteva a parecchie riprese il nome di Fior-di-Primavera.

Ma si accorgeva bentosto che la radiosa apparizione non altro era se non un fantasma dei suoi sensi agitati, mentre egli aveva preso senza dubbio per una giovane creatura ammirabile, la sua vecchia portinaja che l'assisteva.

La convalescenza fu abbastanza lunga. Egli era salvo tuttavia; solo un po' di debolezza gli rimaneva ancora del male che l'aveva colpito.

Una sera, steso sul suo letto, e cullato da una vaga sonnolenza, stava egli riposando, quando un rumore lo ridestò.

Vide nella parete, aprirsi una porta, e l'angelo del suo delirio apparve a lui come un semplice mortale.

Pallida in volto, in preda all'emozione, venne ella a sedersi presso Marcello, che estremamente turbato, guardava quell'apparizione, riconoscendo in essa l'incognita dei prati di San Gervasio.

Ma quel colpo era troppo inopinato perchè non si credesse ancora vittima di un'allucinazione. La sua mente fluttuava in mezzo ad un caos, ed egli temette per la sua ragione.

— Ancora un sogno? mormorò egli passandosi le mani sul volto... In nome del cielo, se voi non siete un'ombra, una visione, parlate! Oh, parlate... e che il suono della vostra voce mi riconduca alla realtà!...

— Io non sono un'ombra, io non sono una visione, non sono neppur una silfide, benchè ne abbia avuto per un istante la pretesa. Io sono la giovane dei prati di S. Gervasio e della stella Sirio.

— Sì, vi riconosco, poichè io non vi ho mai dimenticata! Sì, siete ben voi, Fior-di-Primavera. Ma come mai vi trovate voi qui, presso a me?.. Ah, io aveva perduto la speranza di ritrovarvi?

— Vi dirò tutto. Ascoltatemi.

Ed essa gli raccontò il suo viaggio in Allemagna, la sua condotta col barone Max d'Ester, le segrete aspirazioni del suo cuore, il modo per il quale l'aveva riveduto, e quel che aveva fatto per giungere fino a lui.

— Ho sedotto la vostra portinaja, continuò dessa; gli ho detto ch'era una vostra parente lontana, e desiderava venirvi in aiuto, conservando l'incognito. Ella mi confidò allora che non vi era nulla di più facile. Una camera attigua alla vostra era da affittarsi, e quella camera aveva una porta murata, coperta semplicemente di carta da questa parte, e facile quindi ad aprirsi. E da quell'istante io mi stabilii qui, e potei obbedire alle ispirazioni del mio cuore.

Durante quel racconto, inverosimile sotto certi aspetti, Marcello si era fatto pensieroso. Senza dubbio egli credeva poco alla natura impeccabile dei rapporti fra Fior-di-Primavera ed il barone Max d'Ester.

La giovine indovinò le sue perplessità e si diresse verso la porta, senza salutarlo.

— Dove andate? chiese egli con agitazione.

— Parto.

— Di già! Vi ho forse io offeso, giusto Iddio?

— Voi non mi credete punto. Addio.

— Restate, ve ne scongiuro!... Restate! sclamò Marcello, colpito dalla franchezza e dalla dignità dell'accento e della condotta della giovane. Io vi credo, soggiunse.

— Mi crederete voi anche, signore, quando vi dirò che io ho abbandonato un'esistenza di lusso e di opulenza, perchè il barone Max d'Ester, ha scoperto le mie assiduità in questa casa, e mi ha fatto dei rimproveri che una donna di cuore non può sopportare?

— Sarebbe vero, signorina? e che farete voi ora?

— Mi amate voi?

— Se vi amo! La mia vita vi appartiene.

— Grazie. La mia presenza qui parla abbastanza chiaro dei miei sentimenti e delle mie risoluzioni.

Marcello non rispose. Egli si prosternò ai piedi di Fior-di-Primavera e coprì le sue mani di lagrime e di baci.

(Continua).

sime si manifesta sempre più nel quotidiano incremento di intensità della vita e la locomotiva elettrica soddisfa appunto a questo bisogno.

Per lei saranno possibili velocità che non si potrebbero raggiungere colle nostre migliori macchine.

In esse la forza motrice è trasmessa dallo *stelo* dello stantufo fino alle ruote per mezzo di pezzi che si muovono di moto alternativo all'innanzi ed all'indietro. Per ragioni meccaniche — questo fatto costringe a sforzi grandissimi parecchi organi delle macchine che riescono troppo voluminosi e pesanti per essere utilmente impiegabili. La locomotiva elettrica evita totalmente questo guaio.

Il suo modo di funzionare è presto descritto.

Una macchina a vapore mette in azione una dinamo la quale, per mezzo di fili, invia la corrente elettrica a dei motori che agiscono sugli assi delle ruote e li fanno girare con grandissima rapidità.

La locomotiva elettrica potrà raggiungere la velocità meravigliosa di 120 chilometri all'ora — quasi doppia di quella dei nostri treni diretti — trascinando seco un carico assai maggiore di quello che può essere trasportato dalle nostre migliori macchine.

Chi per il primo ebbe l'idea

della cura della gibbosità.

L'altro giorno abbiamo riportato su questo Giornale un articolo che parlava delle interessanti guarigioni ottenute da un medico francese (Callot) sulle varie forme della gibbosità.

Ora troviamo nella «Stampa» di Torino, la seguente lettera mandata a quel Giornale dal D.r Edoardo Giampietro di Pavia, e che ci piace di riprodurre:

Alcuni giornali hanno, di questi giorni, riferita la notizia delle interessanti guarigioni conseguite in varie forme di gibbosità dal dottor Callot, con un'operazione meccanica che, a quanto pare, consisterebbe nella estensione forzata della colonna vertebrale mediante gagliarda pressione della mano sul vertice della gibbosità e nella contro-estensione continuata mantenuta con un apparecchio gessato.

Questa notizia ha ravvivato un lontano ricordo della stessa *idea* clinica meditata da un dottore italiano, il quale, verso il 1863, osò raccomandarla per la guarigione del principe Oddone di Savoia, affetto, come è ben noto, da quella penosa, deformazione della colonna vertebrale.

Mercè i buoni uffici del conte Visone, fu presentata all'aiutante di S. A. una memoria manoscritta, in cui era esposto il concetto scientifico sulla guarigione della deviazione della colonna vertebrale, memoria che conteneva un tracciato dell'apparecchio meccanico ideato per l'applicazione della cura. L'apparecchio operava la estensione e la contro-estensione mediante una grossa vite, che agiva al centro di un asse di legno rivestito di pelle, spesso due, largo tre centimetri e lungo trenta, e due ghiere che si mettevano intorno alle spalle e che erano assicurate da corregge di cuoio, le quali venivano affibbiate in alto orizzontalmente e lateralmente dell'asse di legno. Questo applicavasi lungo l'asse spinale e vi veniva fortemente tenuto, esercitandosi una energica, gagliarda, ma graduata pressione mediante la vite, costrettavi da opportuno congegno e frenata intorno al bacino.

Il manoscritto sulla guarigione della gibbosità della colonna vertebrale, che deve trovarsi nell'Archivio di Casa Reale, non ebbe fortuna. Quell'idea venne abbandonata dal giovane inventore, come molte altre sue che trionfarono nel campo scientifico, non in quello umanitario. Nè più occupandosi di studi ortopedici, l'avrebbe oggi rammentata per vana jattanza. Ma sembrandogli afquanto arrischiato e non scevro di pericoli, in dati riscontri, il metodo del dottor Callot, ha pensato raccomandare quella sua idea agli insigni chirurghi che onorano il nostro paese, perchè facciano, ove loro sembri opportuno, qualche esperimento dell'apparecchio ideato dall'inascoltato dottore che risponde al nome di

EDOARDO GIAMPIETRO.

Il pericolo della peste.

Le pesti celebri — I caratteri della malattia — Da dove passa per entrare in Europa.

Da molto tempo gli europei si erano abituati a non temere più la peste; questa sembrava relegata nel museo degli orrori storici. Ma se la peste è vecchia quanto il mondo, minaccia durare almeno quanto lui.

Dando uno sguardo alla storia, vediamo infatti che le più terribili ecatombi umane sono state compiute da questo morbo spaventoso.

È evidente che la peste tiene il primo posto fra le epidemie che desolarono l'Egitto e la Siria e si credè riconoscere i caratteri della peste anche nel flagello che decimò Atene e la Grecia 4 secoli prima dell'êra volgare.

Quel che è certo però è che l'Africa fu infetta dalla peste nei primordi dell'impero romano e che la malattia fu portata a Roma dalle legioni di Lucio Vero e che passò in Francia verso l'anno 250.

La malattia era accompagnata dai sintomi che conserva ancor oggi.

Una febbre infettiva che avvelena il sangue e che determina l'asfissia fulminante, o l'apparizione di bubboni sotto le ascelle, con violenta emoraggia, forma questa meno brutale, ma ugualmente funesta.

Ma fu sopratutto nel sesto secolo dell'êra volgare che la peste fece violenta irruzione in Europa. Fu chiamata la peste di Giustiniano e durò più di 50 anni. Cominciata a Peluse si diresse per la Palestina e la Siria su Costantinopoli, passò in Italia e raggiunse la Francia e la Germania. Nulla aveva potuto arrestare la marcia lugubre della malattia attraverso l'Europa.

A Costantinopoli morivano cinquemila persone al giorno.

A Roma, a Lione, a Marsiglia le popolazioni, spaventate, si rifugiavano nelle chiese, gridando al castigo di Dio, invocando pietà!

Ma il flagello continuava a mietere le vittime a mille a mille.

All'improvviso la febbre scoppiava negli individui colpiti, un tumore appariva sotto l'ascella o all'inguine, o dietro l'orecchio, cominciava il delirio e in due o tre giorni il malato soccombeva.

Generalmente si è creduto che il flagello sparisse dopo cento anni.

Fu un errore. Noi vediamo tracce della peste in tutto il medio evo.

Nel 717 fu a Costantinopoli, nel 774 a Pavia e nella Sicilia, nell'801 in Francia e in Inghilterra.

Nel 1270 la celebre peste che uccise san Luigi di Francia fece stragi anche nell'esercito di Federico Barbarossa.

Poi il morbo riapparve sotto forma diversa dal 1316 al 1317 in Italia, in Francia, nel Belgio e nella Polonia, ma bisogna dire che esso non ebbe mai una intensità simile a quella spiegata nel quattordicesimo secolo. Gli specialisti non sanno come denominarlo, tanto fu tremenda: *la morte nera, la peste nera, pestis atrocissima, mortalega grande.*

Alcuni storici garantiscono che soltanto in China morirono *tredici milioni* di persone.

Anche quella volta la peste venne dalla China e dall'India, da questo estremo Oriente che sembra il focolare di tutti i malanni, ed entrò per la stessa porta; Costantinopoli.

Fu nel 1347.

E compì il giro lentamente, ma decimando in modo terrorizzante le popolazioni.

L'anno seguente era in Italia, poi in Francia, poi in Germania e così, anno per anno compiè minuziosamente il giro delle contrade europee fino a cadere nel 1402 sull'Islanda che fino ad allora ne era rimasta immune.

Gli storici affermano, portando anche dei documenti dell'epoca, che tutte le città colpite, perdettero un terzo dei loro abitanti. L'Europa fu devastata come l'Africa, ma sempre un po' meno dell'Asia che da sola, diede 24 milioni di vittime!

Fu in quell'epoca che si cominciò a pensare a qualche provvedimento per combattere il male. Venezia inventò le quarantene, tutti i governi cominciarono a preoccuparsi dell'igiene publica, facendo una vera crociata per il risanamento delle città, specialmente di quelle di mare.

E da quell'epoca infatti la peste ha avuto delle apparizioni meno frequenti e durante i periodi dell'epidemia il numero delle vittime era molto inferiore alle spaventevoli statistiche precedenti.

Nel 1628 e nel 1665 si ebbe parzialmente in diversi punti d'Europa una recrudescenza.

E in quell'epoca nel suo cieco spavento, il popolo accusava gli *untori* di spargere il male. Vi era perfino il permesso, dato dai governatori, di uccidere le persone che fossero state sorprese a lanciare nelle vie *gli imbuti pieni di materia bubbonica (!...)*

Alessandro Manzoni, nei suoi *Promessi sposi* ha fatto, della peste di Milano, quel mirabile quadro che tutti hanno letto.

Ma negli ultimi due secoli i progressi dell'igiene hanno fatto sì che il morbo asiatico non abbia potuto ravvivare la sua funesta celebrità.

Le conferenze internazionali sanitarie tenutesi in questi ultimi anni hanno constatato i successi ottenuti.

All'ultima conferenza però una nazione non era rappresentata. Questa nazione è l'Inghilterra. E ora i giornali di tutta Europa e i francesi specialmente, si scagliano contro la solitaria egoista che, per non aver voluto legarsi alle altre nazioni in questa lotta del progresso contro i nemici che minacciano l'umanità, ha trascurato quelle misure di precauzione che avrebbero potuto isolare la peste al suo primo nascere.

Infatti non è da oggi che il flagello serpeggia nell'Oriente.

Dal 1885 al 1895 la peste ha mietuto vittime qua e là in tutta la Turchia asiatica, ha visitato Canton, è scesa nell'Indostan e finalmente eccola che scoppia a Bombay in tutta la sua più terribile violenza.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Una lettera
dello scopritore del «moto perpetuo».

Diamo nella sua integrità la lettera dello stracciaiuolo Sante Ongaro di Cordenons sulla sua scoperta del «*moto perpetuo.*»

Onorevolissimo signore. li — 20 gennaio 1897 vengo la seconda volta col mio rozo foglio da lei a dire ancor sul motto per petuo. la forza in che consiste. con due pesi di ferro. lavorati e movibili. su questo macchinismo. che spinge un — quarto di giro ogni mezo giro. della — macchina due quarti di giro ogni giro intiero. nei due quarti di giro che — riposa i due pesi non agràvia la — macchina. sol che una metà della spinta. in mòdo che col e cezzo è un regolatore. che sene cura e và. quando verà fato il lavoro a mio ordine, verà possibile queto motto. quello che ò scritto al puBBlico è anche — questo. per far molto vàlere la luce eletrica. in questa guisa Bisogna opperare. facendo vazi di vettro doppi. a due lati. interno esterno. come duo Bichieri un grande e laltro una metà. uno entro laltro. nel interno Bichiere fate passare la Bozetta della luce e letrica empitte dàqua fra i due lati. è avrette un chiarore sodisfacente.)

tengo ancor un rittrovatto ma non mi è ancor al chiaro se nelle nostre trupe è usatto. (è la rivirisco distintamente è sono ongaro sante di cordenouz che studiai a mio piacere venti cinque anni inqueste cose) è nella cità di udine io gli saprò maniffestare di questo machestre lavoro è se sis degnano mi recherò a triestte è colà gli maniffesterò il tuto.

Prato Carnico.

UN BEL CASO.

Veramente è un brutto caso quello che è toccato giorni sono a tal Giov. Battista Solari. Questi estraeva il proprio portafoglio, in presenza di certo Luigi Cleva, per estrarre un documento che gli occorreva.

Senza dire nè ai nè vai, il Cleva gli strappa dalle mani il portafoglio e si dà a precipitosa fuga.

Il Solari crede che corra ancora, ma forse i carabinieri, che furono avvertiti del caso, s'incaricheranno di troncargli tal genere di sport.

Il portafoglio del Solari conteneva 110 lire.

Mortegliano.

Sagra di S. Paolo. — *25 gennaio.* — Fervevano da varii giorni i preparativi per la tradizionale fiera-sagra di San Paolo, e vi avevano già piantato le loro tende, circhi, cosmorami, giostre, sonnambule ecc., ma Giove Pluvio da parecchi dì teneva il broncio, lasciando temere che guasterebbe tutto. Ma così non fu, ed il tempo rimessosi al bello la nostra sagra-mercato ebbe luogo oggi con splendido successo.

Comperati, massime i vitelli.

Gran numero di forestieri per assistere agli spettacoli, alle due feste da ballo, ed alla funzione religiosa, nella quale furono cantate la Messa ed i Vesperi solenni, di fattura, classica ed i nostri cantori pur oggi addimostrarono la loro valentia.

Le locande, i negozi tutti fecero buoni affari. Auguro altrettanto per la prossima fiera di mercoledì. *X.*

Sant'Odorico.

Conferenza di zootecnia

Flaibano, 24 gennaio. — Per merito del Comizio Agrario di S. Daniele ebbimo qui una conferenza di quell'egregio uomo che è il cav. D.r Giombatta Romano. Dire bene della conferenza e fare elogi al conferenziere sarebbe proprio superfluo, poichè tutti conoscono la competenza dell'ottimo D.r Romano nello scibile in generale e nella trattazione della zootecnia in particolare.

La forma chiara, concisa, persuasiva, qualche volta lepida, con la quale egli svolge il proprio tema, espone il suo pensiero, è così duttile che, più che una lezione di ammaestramento, assume una forma dilettevole che assorbe, ricrea e richiama l'uditorio ad una specie di attenzione religiosa, di raccoglimento piacevole.

Alla conferenza di cui parlo, assisteva oggi un pubblico scelto e numerosissimo che dimostrò il proprio interessamento col rivolgere delle domande utilissime e pratiche al conferenziere alle quali esso rispondeva subito in modo spigliato e convincente. Il desiderio di riavere il d.r Romano è già balenata nella mente di parecchi e questa è la prova più eloquente che questo sistema per popolarizzare il frutto di profondi studi e di una matura esperienza riusciranno fecondi nei casi pratici della vita e sono oggi di una utilità indiscutibile. *Alfa.*

Ancora sull'annegamento del maestro. — *25 gennaio.* — Il caso doloroso occorso al povero maestro Tiritelli ha commosso l'intiera popolazione di Flaibano e a chi scrive, tolse la possibilità di comunicare a tempo debito i particolari del pietoso avvenimento.

Il defunto maestro prestava l'opera sua in questo Comune da oltre 26 anni. Mercoledì scorso fu a S. Daniele per affari. Rincasando verso le 10 e 1|2 — pare alquanto alticcio — avendo trovato chiuso l'uscio della porta d'ingresso, infilò un sentiero poco discosto, che costeggia il canale Ledra per accedervi da quella parte, come aveva fatto altre volte. Sembra che, mal reggendosi in gambe, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto nel sottostante canale la di cui corrente d'acqua lo trasportò sino a Sedegliano.

Fu rinvenuto cadavere nella susseguente mattina da un ragazzo addetto al molino del cav. Berghinz che teneva ancora stretto sotto il braccio sinistro un fascicolo di libri scolastici acquistati nell'ieri a S. Daniele.

Aveva 56 anni d'età e lascia la moglie con 4 figli (dei quali 3 minorenni) nati da secondo letto. Mercè offerte raccolte in paese, la popolazione di Flaibano lo volle seppellito nel proprio Cimitero ciò che avvenne sabato scorso. La salma fu trasportata da giovinotti del villaggio con un corteo di oltre 400 persone.

T.....

S. Vito al Tagliamento.

Al Consiglio comunale. — *24 gennaio.* — Ieri, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale diede fondo ai seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Quando la *strada* detta *di Motta*, col concorso del sussidio provinciale di L. 9500, sarà rettificata, verrà finalmente chiusa una questione che s'agita da più che mezzo secolo. Per l'attuazione del progetto, ora sembra non ci siano altro di mezzo che qualche divergenza planimetrica, ed una intesa di vedute tra il Genio civile ed i Comuni consorziati S. Vito-Chions. Nel pubblico cimitero verranno eseguite riparazioni d'urgenza sia alla chiesetta annessavi di proprietà comunale, come alle tombe private; e-

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

— Si sposeranno, allora!

— Oh! sì, dicono che ci sia una guerra tremenda in casa del Dottore. Hanno trovate le lettere; Betta, la moglie del fattore, fu minacciata di sgombero, e a Guido proibito assolutamente di non scrivere altro.

— E Virginia che cosa ne dice di tutto questo?

— Poverina! Non saprei nemmeno io. Intanto riesciranno a far cessare del tutto la corrispondenza.

— E come seppero di quella relazione, domandò Ascanio.

— Taluni dicevano che furono trovate le lettere; altri invece che abbiano colta la Virginia, quando scriveva e interrogata a chi dirigesse la lettera, rispondesse un po' confusa; e la sua confusione generò immediatamente il sospetto.

— Poveretta...

— Però, io che conosco il paese, ritengo tutto l'effetto di causa remota. Per me il Curato non è estraneo alla faccenda. Lui solo voleva che Virginia sposasse un certo signor.....

— Ma come vuoi, la interruppe Ascanio, che c'entri il parroco in un affare simile? Invero la mi pare un po' assurda...

— Eh!... se sapessi chi è il Curato, non dubiteresti...

L'ora era alquanto avanzata. Nella e Ascanio si strinsero fortemente la mano e così s'incamminarono muti fino all'uscio. La porta s'aperse Ascanio uscì.

Nevicava!

XII.

Il racconto detto da Nella ad Ascanio era vero.

In paese si ripeteva sommessamente la cosa da qualche giorno. Virginia era caduta ammalata.

Come poi la cosa fosse venuta alle orecchie del Dottore è facile ripeterlo. Una sera Don Antonio e il Dottore passeggiavano assieme nell'orto di questi e parlavano sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

Alfredo Maironi saliva in fama grandissima a motivo dei rinnovamenti operati nelle sue industrie. La sua posizione finanziaria era in buon stato. Aveva esteso i suoi magazzini, e la sua posizione ormai era delle più invidiabili. Si vociferava già di portarlo candidato al seggio di Consigliere provinciale e l'esito, dai più, lo si riteneva favorevole.

— E così, ripigliava a dire Don Antonio, se tutto ciò che fu detto contro il signor Maironi fosse vero, non sarebbe mai più salito in quella estimazione che oggi è riconosciuta dall'universale; e mi dispiace — andava biascicando — che quello scopo, che più degli altri, gli importava raggiungere non abbia potuto conseguirlo.

Il Dottore ascoltava attentamente quel racconto e poi:

— Sicchè ora potrà senza alcuna preoccupazione farsi sposo con una signorina ricca e avvenente?

— Eh! non, è questo il suo ideale più. Lui aveva sognato Virginia. Questa non lo volle, e ormai è tutto inutile.

— Credero bene, aggiunse il Dottore, perchè avrà già pensato ad altre.

— No, no, ve lo ripeto. La sua idea è sempre lì, fissa in lei, nella sua figliola, caro Dottore! Ieri stesso me ne parlava. Ma ormai è tutto fiato sprecato e ad un cuore, che è prese altre risoluzioni, non si può imporre più nulla.

— Io non credo, obbiettò il Dottore, che Virginia abbia preso risoluzioni di sorta. Dovrei saperne pur io qualcosa.

— E se io invece ne sapessi più di lei.

Il Dottore guardò in volto il Curato, che impassibile continuava ad affermare del capo. Ebbe un momento di agitazione febbrile, poi calmatosi alquanto:

— Per carità, Don Antonio, mi levi le spine, mi dica... parli...

— Credevo che lei sapesse, diamine! Invero mi rincresce il metterlo a parte d'un segreto, che dopo sua figlia, solo a lei ne aspettava il saperlo. Le è mai venuto in mente di Guido Altesi? Mai?

Il Dottore fece un cenno negativo.

— Ebbene, ripigliò il Curato, dessi, Guido e Virginia, si scrivono, si vogliono bene, si sono giurati d'amarsi. Ecco tutto.

— E' impossibile... esclamò il Dottore.

— E' vero! affermò imperturbato Don Antonio. Le prove esistono; le cerchi e vedrà s'io affermo il contrario.

— Ma chi è quegli che fa da mezzano in tutta questa faccenda? In casa mia non vidi mai lettere.. le ricevo io sempre,

— Non s'è mai accorto adunque che erano in due a riceverle?

Il Dottore tacque.

— Glielo dirò io; ma deve darmi la sua parola d'onore di non far male a nessuno. Sarebbe stoltezza e imprudenza. Betta, la moglie del fattore, potrà benissimo confermarle quanto io le ho detto. E se per caso entra in cucina da lei, osservi bene sulla parete a destra e troverà scritte le parole A. P. G. Iniziali delle quali Guido si serve per non far comprendere al mondo le sue relazioni con Virginia.

Il Dottore rimase allibito. — Sciolto dall'impressione che l'opprimeva, si rivolse al Curato e:

— Grazie, Don Antonio, grazie. Ah io sono un grande sventurato! — Cerchi lei, la prego, il modo da toglierm da quest'imbarazzo... No, no, non sarà mai vero che Virginia, vivente suo padre, sposi Guido.

Don Antonio cercava calmare lo sdegno del Dottore. Quando vide che poteva riprendere la parola, continuò:

— Giacchè Lei, caro Dottore, ha in me tanta stima, per quanto fra noi sieno avvenuti degli screzii, io potrò consigliarle il mezzo più proficuo che la mia mente, in questo istante, può suggerire.

Gettarsi addosso alla figlia sarebbe una imprudenza senza pari e le conseguenze di questa tornare estremamente dolorose. Così non si deve fare. Ma, perchè tutto possa rimettersi in bene, io la consiglierei, rancori e odii a parte, di recarsi dallo zio di Guido, raccontargli tutta l'istoria e interessarlo perchè la relazione finisca.

Il Dottore fissò con uno sguardo acuto il Curato.

— E sarebbe certo lei, Don Antonio, che così facendo la cosa riescirebbe? Sta a vedere cosa si sono promessi fra di loro Guido e Virginia.

— Quando il vecchio si fosse deciso ad accondiscendere che la relazione abbia un termine, a minacciare il nipote, non so se a questi frullerebbe per il capo l'idea di una resistenza a tutto...

— Non date contro all'amore. Egli insorge per vincere — sentenziò freddo il Dottore, punto curandosi che il Curato finisse di parlare.

— E chi mi assicura della vita di Virginia?

— Le grandi passioni, caro Dottore, salgono la loro gamma sino al vertice estremo dove possono giungere, poi, ridiscendono affievolendosi. Così quest'amore potrebbe rimanere un ricordo del passato felice.

(Continua).

seguendo d'ufficio dei riatti nei riguardi della pubblica sicurezza. Si approva un ordine preventivo già trasmesso dall'onorevole sindaco all'autorità tutoria contro le osservazioni di questa al bilancio preventivo 1897. Nuove esigenze reclamano la modificazione al regolamento comunale, circa l'obbligo dei proprietari di fabbricati prospicienti le vie, intorno all'applicazione delle grondaie con condutturi fin sotterra, e circa il diritto nel Comune di poter applicare pompe d'acqua potabile, cippi orinatori, fanali, supporti, mensole per sostegno di fili elettrici o telefonici e qualsiasi meccanismo necessario nei riguardi della pubblica illuminazione. Venne approvato un regolamento circa il servizio fornitura di stampati, libri, registri ecc. per uso delle scuole comunali e degli uffici. Alla fabbriceria di Savorgnano (frazione) si accordò il pagamento antecipato di L. 1000 stanziato nel bilancio corrente, per la nuova chiesa in costruzione. Si deliberò di domandare al R. prefetto l'autorizzazione per l'appalto dei lavori della sala consigliare a trattativa privata per licitazione segreta. Si approvò il rimborso all'esattore, per mancata riscossione di L. 37.50 riflettenti l'esercizio del 1896.

La cucina economica. — La nuova cucina economica aperta il 1.o dicembre u. s. a cura della Congregazione di Carità, funziona bene. Si dovrebbe però che le premure e l'abnegazione dell'esimio Comitato dirigente (dott. Pio Morassutti presidente, conte dott. Francesco Rota, dott. Pietro Lenardon, Stuffari Valentino e dott. Antonio Fabbrici) fossero coronate da un maggior concorso; se a 5 cent. per genere, si possono avere mezzo litro di eccellente minestra sempre varia, un buon pane, una porzione di suino, un quinto di buon vino. Sicuramente un quinto di buon vino per 5 cent. dacchè la egregia ditta fratelli Gressani fu Nicolò di Tolmezzo accordò generosamente alla Cucina l'abbuono del dazio sul vino. Tale benemerenza merita d'essere segnalata al pubblico, con voti che possa trovare dovunque imitatori.

Federazione scolastica. — Nella adunanza del 14 gennaio 1896 fu rieletto presidente il cav. avv. Domenico Barnaba, nominati consiglieri i signori Sbriz Alessandro, Zotti Giuseppe, Vizzato Pietro e la signora Springolo Amalia. Venne poi incaricato il signor Sbriz di fungere da vice-presidente.

L'assemblea, alla quasi unanimità, respinse la proposta di aumentare il numero dei membri componenti attualmente il Consiglio di direzione

Deliberò inoltre che la somma stanziata per la federazione si aggiunga al fondo sociale.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Buia. — **Furto.** — Piemonte Giuseppe da Buia ha denunciato di essere stato derubato di lire 25 che teneva in un armadio di una stanza ove sarebbe penetrato tal V. P.

Faedis. — **Furto.** — Dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Antonio Zuliani ed in danno di costui, ignoti rubarono un mantello del valore di lire 16 che trovavasi appeso ad una parete.

Sacile. — **Furto ed arresto.** — Di notte ed in più riprese Domenico Bottecchio, che fu arrestato, e Luigi Bottecchio, che fu denunciato, dai fondi di Padernelli Silvio e Candiani Angelo scavavano e rubavano piante di viti e pali di sostegno alle medesime per lire 25 circa.

— A sospetta opera del pregiudicato V. N., latitante, dalla bottega del sellaio Luigi Franzolini vennero rubati vari arnesi del mestiere per un valore di lire 40 circa.

S. Vito al Tagliamento. — **Per il freddo.** — Ignoti, penetrati mediante rottura d'un cancello nel fondo chiuso di Andrea Tramontini, gli rubarono fasci di legna dal valore di lire 10.

Ampezzo. — **Truffa.** — Luigi Plozzer, facendosi credere disoccupato e nella miseria, offrivasi quale servo alla dipendenza di Giulio Candotti, da cui essendo stato accettato, riuscì a carpirgli un anticipo sul salario di L. 13.81, dopo di che si allontanò senza farsi più vedere.

S. Daniele — **Incendio.** — Sviluppavasi sere sono il fuoco nel fienile di Giuseppe ed Alessandro Filippini. Accorsi i terrazzani ed i carabinieri, mercè la loro opera, l'incendio potè essere circoscritto, limitando il danno assicurato, a liro 750 circa. L'incendio è ritenuto casuale.

Rapina a danno di un friulano

Trieste, 25. — Ieri sera alle 11 e mezzo il fabbro Luigi Miotto, d'anni 48, da Arta, transitava per la via del Solitario, quando, arrivato al punto in cui questa fa angolo con la via del Sapone, fu avvicinato da due individui, uno dei quali, passandogli dietro, l'afferrò per le braccia, mentre l'altro, che gli stava davanti, gli introduceva le mani nelle tasche del panciotto.

Il Miotto, per un istante era rimasto come paralizzato dalla sorpresa, si riebbe subito, e con due vigorose sbracciate si liberò da colui che lo teneva stretto. Ma l'altro, nel frattempo, dato uno strappo alla catena dell'orologio, se ne fuggì, seguito dal compagno, per la via San Maurizio, protetti dalla oscurità quasi assoluta in cui è lasciata quella via dopo le 11 di sera. Il Miotto cercò di rincorrerli, ma non gli fu possibile di raggiungerli, cosichè incontrate le guardie, narrò loro il fatto.

Le guardie si diedero subito a perlustrare le vie adiacenti e poco dopo ebbero la fortuna di rintracciare nella stessa via San Maurizio due giovanotti i quali, alla loro vista, si diedero alla fuga. Non avevano fatti però venti passi, che le guardie li avevano raggiunti.

All'ispettorato di androna del Moro i due arrestati si protestarono innocenti, negando energicamente di aver avuto parte nella rapina consumata sul Miotto. Però i connotati forniti da questo, corrispondono in tutto e per tutto ai due arrestati che sono il facchino Luigi S. di anni 21, abitante in via Maiolica e Giovanni B. d'anni 21, facchino, abitante in via del Solitario. Assunte le loro generalità furono scortati agli arresti di via Tigor.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

Gennaio 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.39	leva ore	1.31
Passa al merid.	12.19.30	tramonta	12.45
Tramonta	17.3	età giorni	23

Le locande sanitarie.

Dalle notizie che siamo venuti pubblicando in questi giorni, si apprende come la Commissione provinciale per avvisare ai mezzi di combattere la pellagra si dedichi con lodevole solerzia al lavoro. Studi, sopraluoghi, incitamenti, raccomandazioni, statistiche — un complesso di lavoro, guidato da un concetto direttivo costante.

Non possiamo quindi non tributare una parola di elogio a questa commissione, che mentisce la fama delle solite commissioni nominate per tirare in lungo le cose senza nulla fare.

Il concorso delle Villotte.

Iersera la Giuria compiva il proprio lavoro, ed ha scelto le sei composizioni che verranno cantate alla Veglia Mercurio. Su questa scelta verrà presentata al Comitato una breve relazione.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di Ottobre 1896.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.o	2.933.679
Libretti emessi nel mese . .	»	22.394
	N.o	2.959.073
Libretti estinti nel mese stesso	»	19.179
Rimanenza .	N.o	2.939.894
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	461.643.871.75
Depositi del mese	»	21.656.023.72
	L.	483.299 895.47
Rimborsi del mese stesso . . .	»	23.467.628.57
Rimanenza	L.	459.832.266.90

I Tribunali.

Il N. 5 del nuovo giornale *I Tribunali* che si pubblica a Milano ogni settimana, e che fa la cronaca e la critica giudiziaria in un modo brillante e moderno, contiene:

Por una riforma della magistratura suprema, *Avv. Bassano, Gabba ex Deputato* — No, non si possono esigere le spese, *L'Usciere.* — Istantanee giudiziarie, *Il Fotografo* — Curiosità delle istruttorie bancarie, *I Tribunali.* — Il diritto degli onesti criminali, *A, B. Bianchi.* — Brandelli di toga, *Il cancelliere.* — Periti e perizie, *Rag. Augusto Rossari.* — I tentacoli della burocrazia. — L'inchiesta Astengo. — La legge comunale e la peste bubbonica. — Per un dimenticato. — Nel mondo degli avvocati. — La causa Ricordi-Leoncavallo. — Cronaca. — Tribunali di fuori. — Necrologio giudiziario. — I fallimenti. — Gli affari.

L'abbonamento annuo ai *Tribunali* non costa che L. 5 all'anno. — Gli uffici di direzione e l'amministrazione sono a Milano, Via Soncino Merati, 10.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 gennaio a lire 105.62.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— — Marchi 130.25
Napoleoni 21.08 — Sterline 26.50

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA.

Mendicante condannato. — Certo Fasano Giuseppe di Sammardenchia fu dal Pretore del Lo Mand. locale condannato e giorni 15 di arresto perchè sorpreso da un vigile urbano di Udine mentre mendicava.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Condannato a solo 2 mesi di carcere. — Franchino Domenico, guardia di finanza del circolo di Cividale, deve risponder di diserzione, per aver abbandonato nel dicembre scorso il suo posto di vedetta al confine, riparando all'estero. In seguito ed in merito alla sua confessione, che pare una prova di ravvedimento, il Tribunale militare di Venezia lo condannò alla pena di soli due mesi di carcere, con lo sgravio della presofferta detenzione.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 22 gennaio.

Il mercato riuscì migliore dell'altra volta.

Nei buoi da lavoro vennero conclusi affari discreti, a prezzi però stazionari.

Le vacche, con o senza lattonzoli, furono le preferite e si pagarono assai bene.

La carne si mantenne sostenuta, stante le continue ricerche pei consumi locali e per l'esportazione in altre provincie; il suo prezzo oscillò fra le lire 115 e 127 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti calmi e poco ricercati. I suini grassi oscillanti fra le L. 85 alle 90 al quintale di peso netto.

Mercati cividalesi

Cividale, 23 gennaio.

Uova: vendute 2000 a l. 60.

Burro: venduto quint. 1 da l. 1.80 a lire 2.00.

Frutta: Pomi da l. 20 a l. 24 — Nocciole da l. 25 a 30 — Noci da l. 25 a l. 30 — Castagne da l. 10 a 12.

Mercato della seta.

Milano, 25. Vuoi per l'andamento naturalmente fiacco degli affari, vuoi per essere il primo mercato della settimana, sempre più calmo, si ebbero ancora oggi le solite titubanze e la mancanza di quell'animazione, che indica interesse all'articolo.

Infatti possiamo registrare ben pochi affari ed anche questi sono i soliti acquisti di greggiette a risparmio di prezzo e pei bisogni di torcitoi.

Il principio dell'ottava non è che il seguito uniforme della settimana passata.

Tuttavia l'aumento, verificatosi ancor oggi, del nostro cambio, potrebbe essere motivo di maggiori affari sulla nostra piazza.

Notizie telegrafiche.

Le provincie cubane pacificate?

Madrid, 25. — Si ha da Avana: Weyler alla testa di 14 battaglioni fece delle ricognizioni in tutte le direzioni nelle provincie di Avana e Matanzas, e costrinse i principali capi insorti a fuggire verso Lasvillas, abbandonando i cavalli nel fiume Ananbana; molti insorti, fuggendo, morirono nelle paludi e nelle lagune. Weyler ritiene nelle provincie di Avena e Matanzas non esservi più grandi nuclei di insorti, nè bande organizzate da distruggere; quindi considera quasi pacificate quelle provincie. In alcune fattorie, rassicurate dalla presenza delle truppe, già è cominciata la macinazione dello zucchero.

I morti a Bombay.

Bombay, 25. — Dal 26 settembre i morti superano di 9835 la media corrispondente degli anni precedenti. Questo aumento è dovuto alla peste bubbonica.

Millequattrocento cadaveri.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Teheran: 1400 cadaveri furono di già trovati all'isola di Kichm, ove fuvvi recentemente il terremoto.

Accordi per la Tunisia.

Parigi, 26. Hanotaux ha scambiati con Tornielli e Lardy, le ratifiche degli accordi franco-italiano e franco-svizzero relativi a Tunisi approvati dai rispettivi parlamenti. E' imminente anche lo scambio di ratifiche per l'accordo franco-tedesco sulla Tunisia.

ULTIMA ORA.

La rendita italiana a Parigi.

Roma, 25. Un ribasso sulla rendita italiana si verificò alla borsa di Parigi, ma è dovuta da una quantità di notizie allarmanti sull'Africa, telegrafate dall'Italia.

Così è stato telegrafato che si sta per mandare a Massaua un corpo di 15,000 uomini, che Osman Digma marcia per venire in soccorso di Ahmed Fadil, che la situazione ad Agordat è poco meno che disperata e così via.

Sulla base di queste notizie false, gli speculatori hanno venduto in questi giorni forti partite di rendita, per modo che su tutte le piazze si è formato un rispettabile scoperto, che non mancherà di produrre i suoi effetti nella prossima liquidazione, qualora nel frattempo non dovessero venire dall'Africa notizie favorevoli.

Le proposte fatte da Baldissera.

Roma, 25. Il generale Baldissera, esponendo i suoi pareri su ciò che si dovrebbe fare in Africa, ha fatto al Governo le seguenti proposte:

1. Abbandono immediato di Cassala; distruzione del forte Baratieri e delle opere fortificatorie di Sabderat;

2. Concentramento della difesa militare a Cheren ed Asmara;

3. Autonomia amministrativa di tutte le provincie al di là del triangolo,

4. Trasformazione del governo militare in governo civile; in caso di guerra il governo civile verrebbe sospeso.

Si assicura che in seguito a ciò il Governo ha autorizzato il generale Viganò a far evacuare Cassala, se lo ritenesse opportuno.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 24 Gennaio 1897.

Rendita	gen 26
Ital. 5 0|0 contanti	94.35
» fine mese . .	94.45
Detta 4 1|2 » . . .	102.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	98.—
Obbligazioni	
Ferrovie meridionali ex	304.—
» 3 0|0 Italiane	279 1|2
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	475.—
» » » 4 1|2	485.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba.	469.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0|0	508.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—
Azioni	
Banca d'Italia	718.—
» di Udine	115.—
» Popolare Friulana	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—
» Veneto	265.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—
» Ferr. Meridion.	658.—
» » Mediterr.	498.—
Cambi e valute	
Francia . . . . chéque	105.60
Germania . . . . »	130.40
Londra . . . . »	26.63
Austria Banconote. . . »	221 3|4
Corone. . . . . »	110.—
Napoleoni . . . . »	21.08
Ultimi dispacci	
Chi usura Parigi	90.20

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannosi alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scattole che ne sono prive.

Dal I. o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche al nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco — Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in Via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9

Trovasi in tutte le farmacie

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio prateuse (biennale). Trifoglio ladino (perenne). Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie, Erba Melica o Spagna (garantita esente di grongo), Lupinella o Sanfieno o crocetta (seme sgusciato), a L. **100** al quintale. Sulla (seme sgusciato). Ginestrina, Erba Maggenga o Loiello L. **50** al quintale. Erba altissima, Erba bonarola, Bromo, Festuca, Capraggine o Lavanese, Fieno Greco, Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o **miscugli di sementi** foraggere **adatte alla natura del terreno** per la formazione di praterie di durata indefinita L. **2** al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per mille metri quadrati.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale di grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 L. **4**.

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne L. **0,75** al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. L. **1.50** un pacco di 100 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio delle vacche L. **2.50** al chilo. Barbabietola Carestia L. **3** al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli L. **7** al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 metri) L. **6** al Chilo.

RAPA da foraggio L. **5** al Chilo.

CEREALI: Avena marzuola nostrana L. **25** al Quintale. — Avena patata di Scozia L. **30** al Quintale. Avena nera d'Ungheria L. **30** al Quintale. — **Avena di Lincoln**, il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Rendita enorme tanto di grano che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili L. **5** — **Frumento Marzuolo** rosso pesante, **Granoturco** giallo grosso lombardo, **Pignoletto, Quarantino, Granoturco o Mais del Centogiorni**, il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili L. **4**. — **Orzo di primavera, Riso novarese, Segale di primavera, Panico, Miglio, Saraceno Sorgo.**

ORTAGGI: Angurie, Asparagi, radici di due anni per pronta produzione L. **4** al cento. — Barbabietole, Carcioli, piantine L. **3** al cento. — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolverza, Cicoria, Cipolle, Faggioli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. **6**, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begliuomini, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. **50**. — Verbene, Zinnie, Reseda o Amorini, un cartoccio Cent. **50**. Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. **3,50** franca di tutte le spese.

PATATE di gran reddito: Patata Juli la più precoce e la migliore per tavola, L. **30** al Quintale. — **Patata Gigante di Paulsen** di grandissima produzione. **Patata Imperatore, Patata Monti del Lario, Patata Gloria Milanese** vera quarantina L. **25** al quintale. **Pero di terra o Topinambour.**

PIANTE: Alberi fruttiferi. Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone L. **3** ciascuno. — Mandorli, Melagrandi, Meli, Noci, Olivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pera una per varietà che maturano dal giugno all'aprile, L. **9** — Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni, imballate e franche alla Stazione di Milano L. **10**.

GELSI tanto ad alto fusto che a cepaia o da siepe.

PIANTE per imboschimento e per viali e passeggi. — Aceri, Betule, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Quercie, Robinie, Acacie, Sovore, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuia, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE per siepi di difesa e d'ornamento. — Robinia e Acacia Spinosa, piantine alte circa mezzo metro L. **9** al mille. Spino bianco, Spino Cristo, Spino Cappelletto, Marruca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Ibisco, ecc.

PIANTE arrampicanti. Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicera, Clematidi, Passiflora.

ROSAI rifiorenti. Thea, a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e orange L. **1** ogni esemplare. — Collezione composta di 40 pianta di **Rose** in 40 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia Lire **9**.

Leandri, Gelsomini, Gardenie, Magnolie, Musa Ensete, Peonie, Gigli, Tuberose.

ARTICOLI inerenti all'orticoltura. Coltelli per innesto. Raphia per legarci, Liquido insetticida, Polvere di Tabacco, Pompa Giussani per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 54 - MILANO

Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA

Il Chirurgo Dentista Americano.

D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da Sna Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S. Stefano, *Venezia.*

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.